



## Immagini di Paese di Pierluigi Zenoni

### Aprica

L'importanza di Aprica è legata al suo valico, frequentato fin dall'epoca preistorica come naturale via di comunicazione tra le popolazioni delle valli dell'Adda e quelle Camune. L'importanza del valico crebbe, però, so-

prattutto nel Medioevo quando mercati, soldati e pellegrini vi transitavano per spingersi fino alla Pianura Padana, dopo aver soggiornato allo xenodochio di San Pietro. Gli xenodochi erano delle specie di ostelli che sor-

gevano accanto ad una chiesa ed erano gestiti da frati. Allo xenodochio di San Pietro sostavano i pellegrini e i viandanti che, dall'Europa Centrale, imboccavano la via del Bernina. Questi raggiungevano prima Pontresina, poi

San Romedio, sorto sopra il lago di Poschiavo, per poi sostare, nella tappa successiva a Santa Perpetua, non distante dall'attuale Basilica della Madonna di Tirano. Da lì, in ripida salita, raggiungevano nella tappa successiva, tramite la mulattiera dei "Zapèi d'Apriga", lo xenodochio di San Pietro e, dopo avervi pernottato scendevano verso Pavia e Piacenza, dove avrebbero imboccato la Via Franciscana, che proveniva dalla Francia e portava a Roma.

Le fortune del villaggio furono segnate dalla costruzione, voluta dal Governo austriaco del Regno Lombardo Veneto e ultimata nel 1855, di una comoda strada (oggi chiamata Strada statale 39 dell'Aprica)

che collegò Edolo a la Val Canonica con Tresenda e la Valtellina.

Aprica costituiva, originariamente, una frazione del Comune di Teglio, il cui capoluogo è situato sul versante opposto della Valle. Subito dopo l'Unità d'Italia, Aprica chiese più volte di divenire comune autonomo, raggiungendo il risultato auspicato solo nel 1927.

Verso la fine del XIX secolo prese avvio in paese l'attività turistica, dapprima integrandosi con quella agropastorale e poi, gradualmente, soppiantandola. Il primo albergo degno di tal nome edificato all'Aprica fu l'Hotel Aprica, più comunemente conosciuto come Hotel Negri. ■



Veduta invernale



Aprica vista dal versante della Valle Camonica



S. Pietro

#### Aprica oggi:

- Altitudine municipio: m. 1.172
- Abitanti totale: 1.576 (m. 765 - f. 811)
- Residenti di età maggiore ai 65 anni: 10,8%
- Presenza stranieri: 3,8% (media nazionale 7%)
- Superficie comune: Km<sup>2</sup> 20,49
- Densità: numero di abitanti per Km<sup>2</sup> n. 76,9
- Gli abitanti di Aprica di chiamano: aprichesi
- Il Patrono di Aprica è: Maria SS Assunta

## LE NOSTRE SEDI...

**Sede Spi provinciale e lega Spi di Sondrio**  
Via G. Petrini, 14  
Tel. 0342/541313  
Aperto tutti i giorni  
ore 8.30-12/14-18  
Sabato aperto solo  
il mattino.

**Chiavenna**  
Piazza Carlo Donegani, 4  
Tel. 0343/32116  
Aperto tutte le mattine  
ore 8.30-12  
**Morbegno**  
Via Martello, 7  
Tel. 0342/612664  
Aperto tutte le mattine  
ore 8.30-12

**Tirano**  
Via della Repubblica, 27  
Tel. 0342/701264  
Aperto tutte le mattine  
ore 8.30-12  
**Grosio**  
Via V. Venosta, 9  
Tel. 0342/847810  
Aperto il giovedì pomeriggio

**Sondalo**  
Largo Mazzini, 4  
Tel. 0342/801258  
Aperto nelle mattinate di  
lunedì-mercoledì-venerdì  
**Bormio**  
Via Milano, 18  
Tel. 0342/703710  
Aperto tutte le mattine  
dal lunedì al venerdì

**Permanenze:**  
Durante il periodo di presentazione dei redditi verranno assicurate anche le seguenti permanenze, in giorni e orari ancora da fissarsi:  
**Lanzada, Chiesa Valmalenco, Piateda, Tresivio, Ponte in Valtellina, Novate Mezzola, Verceia, Samolaco, Ardenno, Delebio, Talamona, Traona, Mello, Grosio, Teglio, Tresenda, Livigno.**

### Allo Spi porte aperte, venite!

Avete dubbi, volete effettuare un controllo della vostra pensione, avete bisogno di aiuto per richiedere qualche prestazione o sapere se avete diritto a qualche bonus? Non esitate, **venite alla sede Spi più vicina a voi**, troverete sicuramente un volontario disponibile a darvi tutte le informazioni e l'aiuto di cui avete bisogno. ■



# SPI **insieme**



www.spicgillombardia.it

Sondrio

## Un Parlamento ferito

*Un parlamento ferito, le istituzioni ferite e con esse la nostra democrazia, la nostra Costituzione. Oltraggi, occupazioni delle aule delle Commissioni, la forza usata per impedire interviste con la Tv, minacce, insulti sessuali contro le donne, dalla presidente Boldrini alla ministra Kyenge, alle deputate: questo e altro si è visto dalla fine di gennaio ad oggi nelle aule parlamentari. Episodi gravissimi, estranei a ogni pratica democratica. Non dovrebbe, però, stupire visto che da ben due anni la missione dichiarata di Grillo è quella di sfasciare la Costituzione e le sue istituzioni. È pericoloso ricorrere alla violenza – sia fisica che verbale – ogni volta che non si è d'accordo, è pericolosa questa incapacità di confronto. Tutto ciò, insieme alle liste nere che compaiono sul blog di Grillo ne Il giornalista del giorno, i fotomontaggi mandati in rete col rogo dei libri di Augias, ci riporta indietro di un'ottantina d'anni, sono i mezzi usati da qualsiasi dittatura, in qualsiasi posto del mondo, per imporsi. Ma questa volta, in Italia, c'è di più: c'è un attacco specifico alle donne. Quando si risponde alla domanda di Grillo "Cosa faresti se ti trovassi la Boldrini in macchina?" inneggiando allo stupro, al picchiare, al far prostituire; quando in Commissione giustizia (che ironia: giustizia!) un deputato si permette di dire "la gente entra qui dentro o perché conosce qualcuno o perché ha fatto un pompino" non si offendono solo le istituzioni, ma si riafferma quella cultura maschilista che caratterizza l'Italia. La donna ridotta, comunque e sempre, a oggetto di piacere della sessualità maschile che mai dovrebbe essere annessa a luoghi diversi dalla camera da letto e dalla cucina. Insulti e volgarità sono quanto di più lontano ci possa essere dal dare risposte ai problemi dei cittadini. Il dissenso è un elemento fondamentale del processo democratico, e in quanto tale garantito dalla Costituzione, ma quando si trasforma in un attacco agli organi costituzionali si mettono in discussione i fondamenti stessi della nostra democrazia. E questo è, per noi, inaccettabile. Erica Ardeni*

Numero 2  
Febbraio 2014

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Non autosufficienti: che fare?**

A pagina 2

**Ancora sulla casa di cura di Roncaglia**

A pagina 2

**Ticket sui farmaci taglio dal 31 marzo**

A pagina 3

**Fragilità: aiuti alla persona**

A pagina 4

**Le pensioni nel 2014**

A pagina 5

**Emergenza casa**

A pagina 7

**Imu da record a Chiavenna!**

A pagina 7

**Immagini di Paese: Aprica**

A pagina 8

**Le nostre sedi**

A pagina 8

## Il nostro Congresso

Quest'anno, per la Cgil, è l'anno dei Congressi. Lo sarà anche per lo Spi, che della Cgil è tanta parte. Svolgeremo il Congresso dello Spi provinciale a Teglio, il prossimo 27 febbraio, vi parteciperanno i 94 delegati eletti nel corso delle 26 assemblee tenutesi in provincia e che hanno visto la partecipazione di diverse centinaia di iscritti.

Cos'è un Congresso? È l'appuntamento durante il quale il nostro sindacato discute su quel che s'è fatto e di quel che si deve fare per meglio tutelare i pensionati e i lavoratori che rappresentiamo.

Negli ultimi periodi, a dire il vero, l'analisi del ciò che abbiamo portato a casa rispetto alle necessità della nostra gente non è purtroppo lusinghiero.

Anche in provincia la crisi si è fatta pesantemente sentire: tanti che avevano lavoro l'hanno perso o si trovano in cassa integrazione o in mobilità; la maggioranza dei gio-



vani il lavoro proprio non lo trova o è costretto ad accettare 'lavoretti' saltuari che gli impediscono di progettare la loro stessa vita; inoltre, anche in provincia i pensionati (che spesso divengono il sostegno delle famiglie dei figli, in difficoltà economiche) hanno visto ridursi il potere d'acquisto delle loro pensioni.

Tocchiamo, quindi, con mano un fatto: se chi Governa un

Paese non è in grado di mettere in campo le politiche che necessitano per creare lavoro e sviluppo, anche il ruolo del sindacato finisce per essere mortificato.

Eppure a inizio anno, grazie alla nostra iniziativa, qualche modesto risultato si è raggiunto. Dopo due anni di blocco è stato ripristinata la perequazione automatica sulle pensioni. Ciò vuol che dal 2014 i pensionati recupere-

ranno, almeno in parte, quanto eroso dall'inflazione nel corso del passato anno e così negli anni a venire. Sappiamo che molto di più va fatto per rivalutare le 'vecchie' pensioni che hanno perso molto del potere d'acquisto che avevano al momento della loro nascita, per avere un fisco che, stanando gli evasori, faccia pagare di meno a chi paga troppo, come è il caso dei lavoratori e dei pensionati, per avere un sistema di servizi sociali e sanitari efficiente, soprattutto per chi ne ha maggiormente bisogno e per i tanti non autosufficienti.

Un Congresso di tutto questo deve parlare e su tali temi è giusto che si confrontino anche idee diverse. Quel che ci serve è discutere dei problemi reali della nostra gente e di come concretamente affrontarli, evitando un confronto astratto e ideologico. Ne parleremo diffusamente nel prossimo numero del giornale. ■

## Non autosufficienti: che fare?

*Come verranno impiegati, in provincia, i fondi per non autosufficienti*

**Gli accordi siglati nel mese di settembre con la Regione Lombardia dallo Spi-Cgil e dalle categorie dei pensionati di Cisl e Uil stanno producendo i primi risultati anche in provincia di Sondrio.**

Mentre ancora attendiamo di incontrare la Direzione dell'Asl, che ha a disposizione oltre 364mila euro per persone con disabilità gravissime (204mila euro serviranno per assistere diciassette utenti affetti da Sla e



Ettore Armanasco - Segretario generale Spi Sondrio

malattie del motoneurone con livello di deficit grave, 167.500 per tredici utenti potenziali con altre malattie che comportano la dipendenza vitale e la necessità di cura nelle 24 ore), di particolare interesse ci sembrano le proposte avanzate, e dai noi condivise, nel confronto che abbiamo avuto con l'Ufficio di piano di Sondrio, incontro al quale ha partecipato anche il nuovo assessore ai Servizi sociali del Comune di Sondrio, Loredana Porra. Gli interventi dell'Ufficio di piano sono indirizzati alle persone con disabilità grave e anziani non autosufficienti (che devono essere assistiti in via continuativa nelle 24 ore) a cui deve essere garantita la possibilità di permanenza nel proprio domicilio e nel proprio contesto di vita. I fondi regionali disponibili per l'anno 2014 sono stati integrati da fondi propri seguendo i seguenti indirizzi:

- 172mila euro per corrispondere un Buono sociale dell'importo massimo di 800 euro per voucher da utilizzare per l'assistenza domici-



liare, per periodi di sollievo, per sostenere progetti di vita indipendente di persone con disabilità fisico-motoria grave o gravissima;

- 93mila euro, integrabili con risorse comunali, per incrementare l'assistenza domiciliare. Si punta, con questo intervento, a modificare l'offerta, rendendola più flessibile, interagendo attiva-

mente con il sistema privato (badanti). La modalità prescelta è quella di potenziare i voucher offrendo maggiore intensità di assistenza per casi gravi, per l'assistenza notturna a domicilio o in ospedale, oppure sostenendo prestazioni a pacchetto (monitoraggio, sollievo e relazione, prestazioni educative; • 20mila euro, a carico del bi-

lancio dell'Ufficio di Piano, per uno studio di fattibilità di un nuovo progetto badanti. L'obiettivo ambizioso è quello di aiutare le famiglie nella scelta dell'assistente familiare, promuovere standard minimi di assistenza, elaborare misure adeguate di sostegno per la famiglia;

- 30mila euro, da corrispondere a cinque nuclei beneficiari in stato di grave difficoltà economica del soggetto da assistere (h 24) e della rete familiare con un buono di 500 euro mensili;

- 28.800 euro disponibili per persone con disabilità fisico-motoria e capacità di esprimere la propria volontà senza assistenza familiare ma con assistente privato autonomamente scelto e assunto direttamente. A queste persone verrà corrisposto un buono di 800 euro mensili;

- 20mila euro per l'integrazione della retta pagata per servizi di sollievo (centri diurni, residenze sociali, ricoveri di sollievo), da corrispondere ai soggetti che non hanno la possibilità di coprire le spese della retta. ■

## Ancora sulla casa di cura di Roncaglia

Nello scorso numero di *Spi-Insieme* abbiamo sollevato il problema della presenza pubblica in un progetto che si sta realizzando sulla Costa dei Cech a pochi chilometri da Morbegno: il progetto di costruzione di una casa di cura e di una casa di riposo a Roncaglia di Civo.

La nostra denuncia era stata avanzata non di certo per sollevare polemiche, che ben poco ci importano, ma per mettere la Provincia e i sindaci di fronte a un problema reale: quel progetto, di fatto, mina il possibile futuro di quello che resta dell'Ospedale di Morbegno. Le risposte a questo problema, non di poco conto, oscillano tra l'imbarazzo e la polemica. Il presidente della Provincia, rispondendo con sollecitudine alla nostra richiesta di incontro, ha cercato di cavarsela affermando che la Provincia è sì presente all'interno del consiglio di amministrazione, ma senza investire risorse e, inoltre, che è favorevole alla realiz-

zazione di una casa di riposo ma non a una struttura sanitaria. Peccato, caro presidente, che il cantiere aperto sta procedendo a realizzare anche la casa di cura. I sindaci direttamente interessati, e in particolare quello di Civo, ci hanno invece accusato di fare una sterile polemica, mentre gli altri stanno prendendo tempo. Ci ha pensato il con-

sigliere provinciale di minoranza, già sindaco di Morbegno, Giacomo Ciapponi a rompere il silenzio, rilanciando il problema con una interrogazione in Consiglio Provinciale che chiede conto, come abbiamo fatto noi, sulla presenza della Provincia nel consiglio di amministrazione. In attesa di capire cosa diranno il sindaco di Morbe-

gno e quelli degli altri comuni della zona, vogliamo sollevare un'ulteriore interrogativo, che riguarda la campagna pubblica per raccogliere i fondi mancanti che la società *La nuova Colonia* sta conducendo. Si tratta di raccogliere due milioni e mezzo di euro, mica bruscolini, e in cambio ai sottoscrittori delle azioni della società promettono la par-

tecipazione agli utili e una via preferenziale (con sconti) per chi volesse, un domani, accedere alla casa di riposo. Due sole domande vogliamo porre: si pensa davvero che una casa di riposo e di cura tutta privata possa trovare facilmente utenti ai quali si dovranno chiedere cifre elevate per le rette (difficile pensare che si possa andare sotto i tremila euro mensili per la sola Rsa, per una struttura che non riceve fondi pubblici)? Si pensa davvero di potere realizzare utili, quando la media delle pensioni è quella che conosciamo (meno di 900 euro mensili) e solo un numero ristretto può pensare di potersi pagare, riferendosi alla casa di cura, le cure private con importi molto elevati? O è forse il caso, anche stavolta, che a pensare male (purtroppo) ci si azzecca e che in realtà si punta a farsi accreditare dalla Regione i posti, decretando così la chiusura dei servizi pubblici, a partire dall'Ospedale di Morbegno? ■



Il progetto della casa di cura

## Emergenza casa

Con il progetto "La Melagrana" nascono anche in provincia le abitazioni sociali

Nella sola zona di Sondrio oltre cinquecento persone, tra i quali diversi pensionati, vivono al di sotto di una standard abitativo minimamente accettabile, e almeno quattrocento famiglie sono alla disperata ricerca di una casa a costi accessibili. Bastano questi dati, forniti dal responsabile dell'Ufficio di piano di Sondrio, che coordina i servizi sociali di tutto il territorio della Comunità montana, per far capire che il problema di chi, per diverse ragioni, vive in una topaia o viene letteralmente a trovarsi in mezzo a una strada sta assumendo dimensioni preoccupanti anche in provincia di Sondrio.

A queste nuove emergenze cerca di dar risposta il progetto *La Melagrana*, gestito da tre cooperative sociali (Nisida, Apanthesis, Ippogrifo), dal Comune di Sondrio e dall'associazione *La Centralina*.

L'idea di fondo (partendo dall'esperienza di come si è gestita l'emergenza per l'accoglienza dei profughi provenienti dal Nord Africa ne-



gli anni 2011 e 2012) è quella di mettere in rete analisi, riflessioni, competenze, esperienze, professionalità, risorse e mezzi del privato sociale e degli enti pubblici per realizzare risposte concrete al crescente bisogno di abitazioni temporanee, di abitare sociale.

Il progetto si pone l'obiettivo di affrontare l'emergenza abitativa temporanea in tre dei cinque distretti in cui è suddivisa la nostra provincia, e precisamente Sondrio,

Morbegno e Chiavenna.

In concreto, il progetto prevede il potenziamento del servizio di housing sociale in Valchiavenna e nel territorio di Morbegno, e l'attivazione del nuovo servizio nel distretto di Sondrio attraverso la ristrutturazione e la realizzazione di tredici nuovi alloggi per l'autonomia e l'inclusione sociale per un totale di circa settanta nuovi posti, così distribuiti:

- realizzazione del servizio di 'abitazioni sociali' sociale

nell'ambito territoriale di Sondrio attraverso la ristrutturazione di cinque appartamenti nel Comune di Sondrio e uno nel Comune di Tresivio, a cui aggiungere due appartamenti già pronti che il Comune di Sondrio metterà a disposizione per il nuovo servizio di abitazioni sociali a seguito del cambio di destinazione d'uso;

- ampliamento dei servizi nel territorio di Morbegno (So) con la ristrutturazione di tre alloggi, uno nel Comune di Morbegno e due nel Comune di Traona, che vanno a integrare l'attuale offerta di cinque appartamenti presso Casa di Lidia, sempre a Morbegno, dove è possibile ospitare fino a tredici persone, e l'appartamento nella frazione San Bello del Comune di Civo dove si accolgono otto persone;

- ampliamento del servizio in Valchiavenna con la realizzazione di due unità abitative nel Comune di Verceia (So), che unite alle tre esistenti nel Comune di Chiavenna presso la residenza

integrata *Il Deserto*, porteranno a cinque gli alloggi disponibili.

A chi sono dedicati gli appartamenti? A persone e famiglie che hanno subito uno sfratto e che non hanno risorse per accedere al mercato privato; persone singole che potranno convivere, all'interno di questi appartamenti, con altre persone che hanno problemi simili e che saranno accompagnate verso l'autonomia; persone che escono da un percorso difficile, come gli ex detenuti, e che non hanno legami e contatti sul territorio. Per questo il progetto prevede anche un percorso di formazione per gli operatori impegnati nella definizione di un comune modello operativo e nella gestione delle accoglienze e saranno promossi percorsi di sensibilizzazione della comunità locale attraverso convegni e incontri pubblici sul tema delle accoglienze e dell'abitare sociale. La realizzazione del progetto *La Melagrana* è stata stimata in un costo di 350 mila euro, dei quali 200 mila sono già stati stanziati dalla Fondazione Cariplo. ■

## Imu da record a Chiavenna!

di Giorgio Lerda

Nel 2012 lo Spi, con una lettera indirizzata all'amministrazione comunale di Chiavenna, chiedeva il ripensamento e l'adeguata valutazione circa la ventilata possibilità di maggiorazione dell'aliquota Imu sulla prima casa. La lettera, regolarmente protocollata, non solo non ha avuto, a oggi, nessuna risposta, ma, come temuto, il Comune ha provveduto a deliberare la maggiorazione dell'aliquota (di un punto e mezzo sulla prima casa e di un solo punto per la seconda), andando ben oltre a quanto stabilito dal governo, a livello nazionale. Con questo balzello è stato così penalizzato il cittadino, e ciò nonostante la maggioranza politica che governa il Comune fosse formata da consiglieri che fanno riferimento ai partiti che, durante l'ultima tornata elettorale, hanno fatto della questione dell'Imu una bandiera, demonizzando l'imposta, dipingendola come una tassa iniqua e perciò da

cancellare. Siamo così giunti al gennaio 2014 e, in spregio alla vittoriosa propaganda che propugnava la cancellazione dell'Imu, ci siamo trovati a dovere pagare, come cittadini di Chiavenna, la conseguenza di decisioni diametralmente opposte alle volontà tanto pervicacemente sbandierate in campagna elettorale. C'è solo da aggiungere che, sui 78 Comuni della provincia, chi si è avvalso della

facoltà di applicare una maggiorazione delle aliquote nazionali sono solo quattro comuni: ebbene, tra questi quattro c'è il comune di Chiavenna, che lo ha fatto prevedendo un aumento da *record* a livello provinciale.

Oltre al dovere pagare l'ingiusta tassa, c'è stato anche il disagio di farlo entro il 24 gennaio, in fretta e furia, e di doversi recare negli uffici capaci di calcolare la cifra del

balzello aggiuntivo, il cui meccanismo è davvero complicato.

Invece di continuare a aumentare le imposte questa amministrazione avrebbe potuto prestare più attenzione ai cittadini recuperando risorse da tagli a spese che nella vita quotidiana dei pensionati e lavoratori dipendenti non sono di primario interesse, ma vengono fatte solo per avere maggiore visibilità esterna. ■



## Schiavi di Hitler

Il 27 gennaio scorso, in occasione della Giornata della Memoria, sono state consegnate altre 14 medaglie d'onore a chi, dopo l'Armistizio del 1943, fu catturato dall'esercito tedesco e internato nei campi di concentramento della Germania del III Reich e costretto al lavoro coatto. L'occasione ci offre l'opportunità di dire che è ancora possibile inoltrare richiesta di assegnazione della Medaglia d'Onore. Lo possono fare sia gli Internati che i loro familiari. Per inoltrare domanda servono i seguenti dati: data di nascita e morte dell'internato - copia della carta di identità di chi presenta la domanda - foglio matricolare dell'internato - eventuale documentazione che dimostri l'internamento - firma sulla domanda che sarà compilata e spedita dai nostri uffici. ■